

(È ancora — IV capitolo — la realtà in quanto pensare mitico o poetico: l'espressione dell'immagine, l'idea di rappresentazione è infatti la sostanza del fenomeno teatrale).

Nel V capitolo (*El sueño, imagen de la muerte*, pp. 107-128), attraverso un ricco vaglio della letteratura in merito, da Calderón a Schopenhauer a Pirandello, l'A. considera nel sogno, come immagine della morte, anticipazione, esperienza passata, situazione ontica. Il sogno, come immagine di un'altra realtà (capitoli VI e VII) dà luogo ad una scomposizione nell'ambito della realtà stessa: e lo spirito di Castiglia, lo spirito di Sigismondo può manifestarsi nella sua piena libertà, intesa appunto come superiorità sulle cose (pp. 164-165).

Il capitolo VIII è una felice ricostruzione dell'evolversi del concetto di libertà dal mondo classico (particolari cenni allo stoicismo) al mondo spagnolo: ragione e volontà nella facoltà immaginativa trovano l'equilibrato rapporto tra soggettivo e oggettivo. «La ragione, illuminando i limiti delle cose e mettendoci in contatto con il mondo intero nella sua universalità, stabilisce la nostra situazione e i rapporti che ci uniscono agli altri esseri. Ha annullato gli equivoci giochi delle ombre» (p. 210).

a.g.

JEAN MARTEL, *Des hommes, des idées et des dieux*, Lyon, E. Vitte, 1964. Un vol. di pp. 164.

Il saggio si presenta, dal titolo, con un programma assai vasto ed impegnativo, un «ambiteux dessein» (come si legge nell'introduzione), che troppo presto, purtroppo, ci pare tradito dalla modestia del contenuto e dalla gratuità di alcune asserzioni.

Il tema dell'unità dello spirito, enunciato nel primo capitolo, sembra essere il filo conduttore di questo volumetto, tema a cui l'A. cerca di ridurre le molteplici manifestazioni dell'attività umana, dalla poesia all'architettura e alla danza. Ogni operare umano infatti emerge da un contesto storico e, nella varietà delle sue forme, si propone come tentativo di comprensione della realtà sotto l'egida di unità che è propria e sola dello spirito. Con ricchezza di linguaggio e poetività di immagini l'A. svolge quindi un'analisi

(piuttosto dilettantistica e discutibile) sull'arte e sulla scienza (pp. 27-47), sulla poesia (pp. 49-68), sul teatro, l'architettura, la pittura e la scultura, la danza e la musica, per concludere con «le discours sur la montagne», in cui ammonisce che Dio, come un fuoco sulla montagna, un giorno, che può essere anche domani, domanderà solo ciò che avremo fatto per i nostri fratelli.

a. g.

S. TOMMASO D'AQUINO, *Somma Teologica*, a cura di N. PETRUZZELLIS, Napoli, Libreria Scientifica Editrice, 1965. Un vol. di pp. 215.

È la quinta edizione di una antologia della *Somma Teologica*. Il libro, destinato alle scuole, ha avuto una meritata fortuna. Questa edizione è stata arricchita di una seconda appendice, che contiene la traduzione del nucleo centrale della Questione XI del *De Veritate*, parallela alla Questione CXVII della p. 1^a della *Somma*; la Questione, come è noto, espone i principi della pedagogia tomista, ed è stata aggiunta per rendere bene accetto il volume anche negli Istituti Magistrali.

L'antologia, preceduta da una introduzione e da una breve nota bibliografica, è divisa in quattro parti (che trattano di Dio, dell'uomo, della conoscenza e della morale), seguite volta a volta da un sommario, didatticamente molto utile. La traduzione è nitida e le note succose. Il volume si raccomanda anche per la veste tipografica.

c. vi.

NIKOLAUS VON KUES, *Die belehrte Unwissenheit*, Buch I. Uebersetzt und mit Vorwort und Anmerkungen herausgegeben von Paul WILPERT, *Lateinisch-deutsch.*, Hamburg, Verlag von Felix Meiner, 1964. Un vol. di pp. XI-137.

La presente edizione del primo libro della *De docta ignorantia* curata con la ben nota competenza da Paul Wilpert ci offre un testo che, frutto di una nuova lettura dei manoscritti, si fonda su tre codici, sufficienti, secondo l'editore, per stabilire il testo dell'opera. Si tratta dei codici: N (Neurnberg, Stadtbibli-